

*Stato di Palestina*  
*Ambasciata di Palestina*  
*Roma - Italia*



دولة فلسطين  
سفارة فلسطين  
روما - إيطاليا

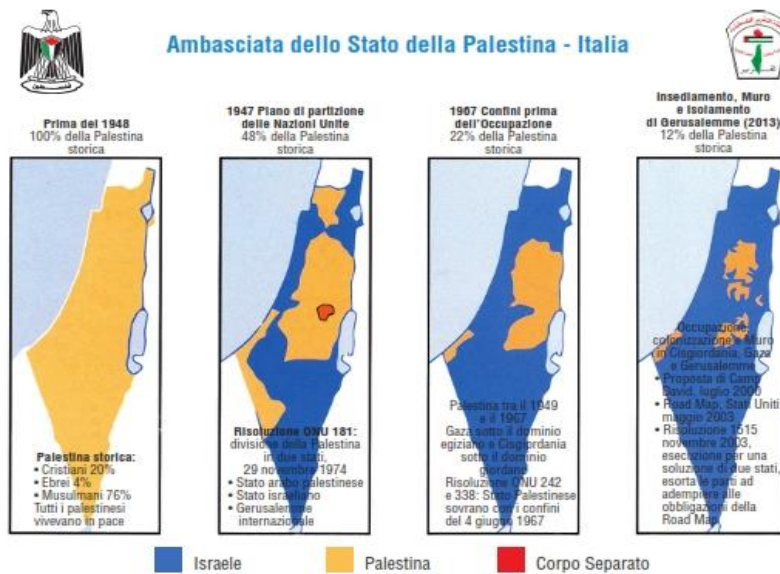
## La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina

Roma, Italia  
No 206

22 luglio 2022

*"Sono sopravvissuta per raccontare la storia dell'aggressione israeliana al mio quartiere e alla mia famiglia"*

Zainab Al-Qolaq



## **NEWSLETTER No 206**

Indice:

- 1) Dichiarazione della Presidenza palestinese in occasione della visita di Joe Biden del 15 luglio
- 2) I cristiani sull'Apartheid
- 3) Dipingere Gaza per non dimenticare

## I – Dichiarazione della Presidenza palestinese in occasione della visita di Joe Biden del 15 luglio

Il Presidente Mahmoud Abbas, Presidente dello Stato di Palestina, ha accolto con favore l'importante visita ufficiale del Presidente degli Stati Uniti d'America Joe Biden a Betlemme, culla di Gesù Cristo, città della pace e della speranza, ricca di civiltà e patrimonio culturale del popolo palestinese.



**I giornalisti palestinesi accolgono Biden ricordando Shireen**

Il Presidente Abbas ritiene che questa visita e l'incontro con il Presidente Biden contribuiranno a rafforzare le relazioni bilaterali tra i due Paesi e tra i due popoli, sperando che contribuiscano anche a creare l'atmosfera per rilanciare un orizzonte politico basato sulle risoluzioni del diritto internazionale. A questo proposito, ringrazia il Presidente Biden per aver confermato l'impegno dell'Amministrazione statunitense a favore della soluzione dei due Stati sui

confini del 1967, e per aver ribadito che l'istituzione di uno Stato palestinese indipendente, sovrano, sostenibile, dotato di continuità territoriale e che viva fianco a fianco con lo Stato di Israele è la soluzione migliore affinché i due popoli vivano in sicurezza e in pace.

Il Presidente ha anche accolto favorevolmente la visione degli Stati Uniti secondo cui palestinesi e israeliani meritano uguali misure di libertà, sicurezza, prosperità e democrazia, invitando il Presidente Biden ad adottare misure politiche concrete per garantire che questa prospettiva sia attuata sul campo.

Il Presidente Abbas ha sottolineato la necessità di porre termine alle iniziative unilaterali che violano il diritto internazionale e minano la soluzione dei due Stati, fermando lo sfollamento forzato dei palestinesi, le demolizioni delle loro case e le uccisioni quotidiane; facendo rispondere del loro crimine gli assassini della giornalista Shireen Abu Akleh; e interrompendo le attività di insediamento coloniale perché tutti gli insediamenti coloniali israeliani sono illegali. E' necessario fermare queste misure unilaterali se si vogliono creare le condizioni per un ritorno nell'alveo della politica e risolvere tutte le questioni relative allo status permanente – compresa quella dei rifugiati palestinesi - in linea con le risoluzioni del diritto internazionale, l'Iniziativa di Pace Araba e gli accordi sottoscritti.

Il Presidente ha affermato che Gerusalemme Est - occupata dal 1967 - è la capitale dello Stato di Palestina, e ha perciò enfatizzato la necessità di fermare le incursioni dei gruppi estremisti nella Moschea benedetta di Al-Aqsa, preservando lo status storico dei luoghi sacri cristiani ed islamici a Gerusalemme Est, che sono sotto la custodia del Regno Hascemita di Giordania.

"Abbiamo concordato con il Presidente Biden di lavorare con la sua Amministrazione su molte questioni critiche per promuovere la pace, la sicurezza, la stabilità e far avanzare l'economia palestinese", si legge nella dichiarazione.

Il Presidente Abbas ha ribadito la propria piena disponibilità a cooperare con l'Amministrazione statunitense del Presidente Biden per eliminare tutti gli ostacoli a forti relazioni bilaterali tra la parte palestinese e quella statunitense, chiedendo quindi la rimozione del nome dell'OLP dalle liste americane dei terroristi, la riapertura dell'ufficio dell'OLP a Washington, e quella del Consolato statunitense a Gerusalemme Est.

In conclusione, il Presidente ha apprezzato la decisione del Presidente Biden di ristabilire gli aiuti statunitensi al popolo palestinese, compreso il sostegno all'UNRWA e agli ospedali di Gerusalemme Est.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/130041>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/130053>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/130054>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/130055>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/130056>

<http://www.agenziairadicate.com/index.php/esteri/6898-wiam-m-shalhout-alto-rappresentante-dell-autorita-palestinese-le-nostre-sei-richieste-al-presidente-americano-biden>

[https://www.haaretz.com/israel-news/2022-07-15/ty-article-live/biden-to-visit-east-jerusalem-meet-abbas-take-off-to-saudi-arabia/00000182-0015-dd8a-a9bb-d2bfc5590000?utm\\_source=Push\\_Notification&utm\\_medium=web\\_push&utm\\_campaign=Genera](https://www.haaretz.com/israel-news/2022-07-15/ty-article-live/biden-to-visit-east-jerusalem-meet-abbas-take-off-to-saudi-arabia/00000182-0015-dd8a-a9bb-d2bfc5590000?utm_source=Push_Notification&utm_medium=web_push&utm_campaign=Genera)

!

<https://www.haaretz.com/us-news/2022-07-13/ty-article/.highlight/nine-words-biden-uttered-at-tel-aviv-airport-reveal-his-policy-on-israel-palestine/00000181-f8f0-dec6-afab-fff989a00000>

<https://www.haaretz.com/2022-07-14/ty-article/.premium/biden-has-trying-to-reverse-trumps-legacy-in-israel-he-is-amplifying-it/00000181-fdf4-dd8a-a9bb-ffffbfde0000>

<https://www.haaretz.com/middle-east-news/palestinians/2022-07-14/ty-article/.premium/biden-to-present-palestinians-with-major-aid-package-amid-discontent-with-u-s-policy/00000181-fde7-d4e2-a193-ffff3e590000>

<https://www.agenzianova.com/news/giornalista-d-al-jazeera-uccisa-il-fratello-nessuna-risposta-alla-richiesta-di-incontro-con-biden/>

<https://www.assopacepalestina.org/2022/07/18/lambasciatore-palestinese-in-gran-bretagna-commenta-la-recente-visita-di-biden-in-medio-oriente/>

## **II - I cristiani sull'Apartheid**

Il 1 luglio, l'associazione cristiana palestinese Kairos Palestine, insieme alla più vasta Global Kairos for Justice, ha pubblicato "Un dossier sull'Apartheid israeliano: Un appello pressante alle Chiese di tutto il mondo", spiegando che si tratta di uno studio teologico per i cristiani e altre organizzazioni della società civile che vogliono saperne di più sul crimine dell'Apartheid e sul perché i palestinesi e un numero crescente di Chiese e organizzazioni per i diritti umani usino questo termine per descrivere l'oppressione dei palestinesi da parte di Israele.

In occasione dell'uscita di questo Dossier, il Patriarca Latino di Gerusalemme, Michel Sabbah, palestinese con cittadinanza israeliana e coautore del Documento fondativo di Kairos Palestine contro l'occupazione, ha detto: "Israele ha bisogno di veri amici che dicano a Israele la verità. Coloro che dicono a Israele: 'Tutto quello che fai, sbagliato o giusto, è sempre giusto', non sono veri amici di Israele". Il Patriarca Sabbah ha quindi aggiunto: "I veri amici ti dicono: 'Non fare male a te stesso facendo male agli altri, cioè al popolo palestinese'".

Il documento di 48 pagine, che fornisce una descrizione dettagliata del crimine di Apartheid e di come il comportamento di Israele corrisponda alla definizione internazionale, costruisce un caso



**Papa Francesco**



**Il Presidente Mahmoud Abbas**

biblico/teologico per descrivere l'Apartheid come un peccato, offre un appello accorato alla Chiesa globale e a tutte le persone di buona volontà affinché ascoltino le suppliche dei cristiani palestinesi, e fa un elenco commentato di

rapporti, dichiarazioni e risoluzioni che evidenziano il regime di Apartheid di Israele, accompagnato da una lista di azioni raccomandate.

Durante il lancio del documento nel corso di un webinar, Akshaya Kumar di Human Rights Watch e Wesam Ahmad di Al-Haq - una delle organizzazioni palestinesi per i diritti umani che l'anno scorso Israele ha designato come "terroristiche" - hanno parlato di due pesi e due misure nel mondo, quando si tratta di trarre le conseguenze da comportamenti considerati criminali secondo il diritto internazionale. Sia Kumar che Ahmad hanno fatto eco a una dichiarazione rilasciata dall'organo di governo del Consiglio Mondiale delle Chiese (WCC) durante la riunione del mese scorso. Ricordando "i crescenti ostacoli a una pace giusta nella regione e le crescenti minacce alla presenza cristiana nella terra natia di Cristo", il Comitato Centrale del WCC aveva infatti affermato che "la risposta della comunità internazionale continua a riflettere due pesi e due misure".

Nel Dossier, i cristiani palestinesi dichiarano: "Spesso, quando parliamo con coraggio della nostra oppressione e dell'Apartheid israeliano, ci viene detto che il nostro grido è troppo forte. Ma quando abbiamo parlato con dolcezza, siamo stati ignorati. La posta in gioco è troppo alta - per i palestinesi, per la Chiesa palestinese, per la Chiesa globale - perché si possa parlare a bassa voce e usare eufemismi per descrivere la nostra sofferenza".

Citando la visione del Patriarca Sabbah per cui la terra diventa "come il giardino dell'Eden...una patria per tutti i figli di Dio", il documento si conclude con un appello: "Siete in grado di aiutarci a riavere la nostra libertà, visto che questo è l'unico modo in cui potete aiutare i due popoli ad ottenere giustizia, pace, sicurezza e amore?".

La telefonata del 12 luglio tra il Presidente Mahmoud Abbas e Papa Francesco sembra proprio confermare la sintonia di obiettivi e intenti tra i rappresentanti della cristianità e l'intero popolo palestinese.

Vedi:

[https://mondoweiss.net/2022/07/palestinian-christians-release-a-dossier-on-israeli-apartheid/?ml\\_recipient=60064296948728908&ml\\_link=60064126844536012&utm\\_source=newsletter&utm\\_medium=email&utm\\_term=2022-07-08&utm\\_campaign=Daily+Headlines](https://mondoweiss.net/2022/07/palestinian-christians-release-a-dossier-on-israeli-apartheid/?ml_recipient=60064296948728908&ml_link=60064126844536012&utm_source=newsletter&utm_medium=email&utm_term=2022-07-08&utm_campaign=Daily+Headlines)

<https://www.assopacepalestina.org/2022/07/09/i-cristiani-palestinesi-pubblicano-un-dossier-sullapartheid-israeliano/>  
<https://english.wafa.ps/Pages/Details/130035>

### III – Dipingere Gaza per non dimenticare

Zainab Al-Qolaq ha perso molti, troppi familiari durante la guerra di Israele contro Gaza del 2021. Ora mantiene viva la loro memoria attraverso la pittura.

“È facile sbarazzarmi delle macerie della mia casa, quello che è impossibile eliminare è la distruzione del mio cuore: ho perso 22 membri della mia famiglia”, dice Zainab, che è sopravvissuta ai



bombardamenti israeliani del maggio del 2021 e adesso ha 22 anni. Racconta la sua storia attraverso i nove dipinti che ha esposto sulle pareti dell'Osservatorio Euro-Mediterraneo per i Diritti Umani (Euro-Med Human Rights Monitor) a Gaza, durante una mostra organizzata lo scorso mese di maggio, intitolata proprio “Ho 22 anni, ho perso 22 familiari”. Ogni dipinto è un trauma di

guerra. Era l'una di notte, Zainab stava dormendo quando sua madre l'ha svegliata ed entrambe si sono chieste cosa stesse succedendo. “Il rumore era terrificante, le pareti si aprivano, l'edificio ondeggiava. Non abbiamo avuto nemmeno il tempo di pensare che la casa è crollata”, spiega. La sua casa era stata bombardata e lei è rimasta sepolta sotto le macerie per 12 ore. Avrebbe voluto perdere i sensi durante quelle lunghe ore tra i resti della sua casa, ma ne ha vissuto ogni spaventoso minuto. “Dodici ore a pensare e a chiedermi: il resto della mia famiglia starà bene? Chi sarà vivo, chi sarà morto, chi sta urlando? Continuavo a ripetermi che se ero ancora viva io, anche loro dovevano cercare di sopravvivere”, ricorda Zainab, che dice di essere stata salvata solo per scoprire che 22 persone della sua famiglia erano rimaste uccise. “Dopo essere stata estratta dalle macerie, non potevo aprire gli occhi. Non ero in grado di capire tutta quella distruzione intorno a me”, ha detto Zainab. “La Zainab di prima della guerra era una persona molto diversa dalla Zainab di oggi”, riflette. Durante la mostra, si muove lentamente tra i dipinti descrivendo come avesse perso la gioia di vivere dopo la guerra. Dipinti tetri e spaventosi, diversi da quelli che faceva prima della guerra, quando la sua vita era ancora colorata e lei amava raffigurare il mare con i gabbiani.

Ben altra cosa quello che adesso mostra due file di persone ricoperte dai propri drappi funerari bianchi, in una chiara rappresentazione della sua famiglia; o quello di un fantasma che sembra la morte ma non è altro che il suo stato d'animo dopo la guerra; per non dire di quello che ripropone una foto di famiglia scattata durante la laurea di suo fratello maggiore, con la differenza che nel quadro i volti dei sopravvissuti – suo padre e uno fratelli - sono stati dipinti, mentre di coloro che non ci sono più restano solo abiti vuoti.

Nonostante le perdite subite, Zainab ha continuato il suo percorso di studi per rendere orgogliosa la sua famiglia. Dopo essersi laureata voleva condividere la gioia per avercela fatta proprio con loro, perciò è andata al cimitero. “Non avrei mai potuto immaginare di festeggiare in un cimitero, ma l’ho fatto perché tutta la mia famiglia è lì”, confessa.

Zainab si considera ora una testimone dei crimini israeliani contro la sua famiglia e contro tutti i palestinesi di Gaza. “Sono sopravvissuta per raccontare la storia dell’aggressione israeliana al mio quartiere e alla mia famiglia. Racconto la mia storia attraverso la pittura perché è un linguaggio universale che tutti capiscono. Spero che la mia storia sia condivisa ampiamente e a livello internazionale, per mostrare la realtà dell’attacco israeliano contro di noi”, dice.

Se pensiamo che violente aggressioni come quella subita dalla famiglia di Zainab a Gaza sono ricorrenti, mentre la vita quotidiana della Striscia si svolge da 15 anni in una prigione a cielo aperto, non sorprende che qui quattro bambini su cinque mostrino di soffrire di depressione, angoscia e paura. Sono questi i risultati del Rapporto “Intrappolati”, diffuso da Save the Children il 30 giugno. Per questo, la più grande organizzazione internazionale indipendente che dal 1919 lotta per migliorare la vita dei bambini operando in 120 Paesi, chiede che il governo di Israele revochi il blocco della Striscia di Gaza.

Vedi:

[https://mondoweiss.net/2022/06/zainab-al-qolaq-tells-the-story-of-22-family-members-killed-in-gaza-war-through-painting/?fbclid=IwAR03Lem1-](https://mondoweiss.net/2022/06/zainab-al-qolaq-tells-the-story-of-22-family-members-killed-in-gaza-war-through-painting/?fbclid=IwAR03Lem1-QvtYThwNENDDFZPligSmL9LGVvqqWGrWoM0cI9O2OfH2U5LetM)

[QvtYThwNENDDFZPligSmL9LGVvqqWGrWoM0cI9O2OfH2U5LetM](https://mondoweiss.net/2022/06/zainab-al-qolaq-tells-the-story-of-22-family-members-killed-in-gaza-war-through-painting/?fbclid=IwAR03Lem1-QvtYThwNENDDFZPligSmL9LGVvqqWGrWoM0cI9O2OfH2U5LetM)

<http://www.bocchescucite.org/zainab-al-qolaq-racconta-attraverso-la-pittura-la-storia-dei-22-membri-della-sua-famiglia-uccisi-nella-guerra-di-gaza/>

<https://www.cinquecolonne.it/gaza-save-the-children-quattro-bambini-su-cinque-soffrono-di-depressione.html>